

17 Febbraio 2008

MONTEFORT NOTIZIE

6
anno XVII



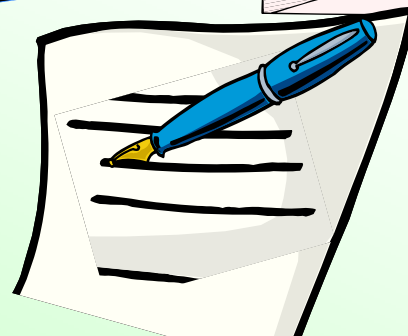
Parrocchia
S. Luigi Grignon
di Montfort

VIALE DEI MONFORTANI 50
00135 ROMA

TEL 06 338.61.88 - FAX 06 338.61.89

parrocchia@sanluigidimontfort.com

www.sanluigidimontfort.com



Padre Gottardo Gherardi parroco

Foglio di informazione della Parrocchia San Luigi di Montfort

Cari fratelli e sorelle,
forse più di tutti gli altri periodi liturgici, **la Quaresima è prodiga di segni e gesti**. Basti pensare ai quaranta giorni, alle ceneri, al digiuno, alle opere di carità e alla preghiera. Essi sono da vivere nella sincerità e nella verità. Il primo segno da interpretare è proprio quello numerico che, come è noto, assume nella tradizione biblica una valenza rilevante. I "quaranta giorni" appartengono al genere delle esperienze sacramentali, cioè come *"preparazione dell'uomo ad un incontro importante con Dio"*.

Un imperativo eloquente, all'inizio di questo periodo quaresimale, **è la chiamata a lasciarsi trasformare dalla Parola di Dio, che è anzitutto il Cristo**. È lui che, nel corso dei quaranta giorni, aprirà prospettive inedite, per cui l'esistenza merita di essere trascorsa nel migliore dei modi, senza trascurarne la fugacità.

"Non è difficile, infatti, percepire che spesso i cristiani, specialmente se "osservanti",

sono i più refrattari a lasciarsi riconciliare con Dio, secondo la perorazione di San Paolo, per cui si ritengono "a posto", per nulla bisognosi di una salutare purificazione"... (G. Cavagnoli).

Ma il segno tipico della temperie quaresimale, è il **digiuno**, richiamato già dal profeta Gioele: "Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, pianti e lamenti" (Gioele 2,12). Perché non venga assimilato ad una pratica dietetica, oggi alquanto diffusa a causa degli eccessi di cibo, con relativa pinguedine corporea, si deve assolutamente interrogare la tradizione biblica, che non manca di ricchezza anche a questo proposito. A cominciare dalla diatriba sulla pratica stessa del digiuno, da attuarsi o meno quando è presente lo sposo divino.

Secondo l'insegnamento dei vescovi italiani, condensato in una pregevole nota pastorale sul digiuno e l'astinenza, **"qualsiasi pratica di rinuncia trova il suo pieno valore solo se compiuta in comunione viva con Cristo**, e quindi se è animata dalla pre-

ghiera ed è orientata alla crescita della libertà cristiana, mediante il dono di sé nell'esercizio concreto della carità fraterna". La motivazione ultima è quindi *crisologica*, non solo perché Cristo ha digiunato, ma anche perché, come lui, l'uomo deve esercitare la propria capacità nell'acquisire e nell'utilizzare il cibo e qualsiasi altro bene.

Il digiuno, in pratica, diviene esercizio della propria

all'interno

Editoriale (GOTTARDO GHERARDI)

La Santa Messa

È di nuovo Quaresima

*** Asterischi ***: Lettera del Papa alla Diocesi di Roma

ACR: La Carovana della Pace

Anziani: una risorsa per la comunità

Avvisi per la comunità

Teneteli d'occhio

- "L'arte di purificare il cuore" Špidlík

- "Gesù e Paolo: vite parallele"

Murphy O'Connor

- "Ho qualcosa da dirti"

Alici, Lambiasi

- "Giuda: il tradimento fedele"

Zagrebel'ski

libertà, relativa sia al tempo che alle cose. Oggi, l'uomo, molte volte è "servo" di se stesso, non ha tempo, o si lascia attrarre da falsi miraggi. Non ha tempo né per l'Altro, né per gli altri. Il digiuno quaresimale, riletto come segno, diventa occasione opportuna per questa verifica. Si riassume, pertanto, nel ricercare la capacità di arrivare gradualmente ad una *gerarchia dei valori*, rinunciando a tutto ciò che può risultare di ostacolo ad una vita spirituale, ricca e feconda di virtù cristiane.

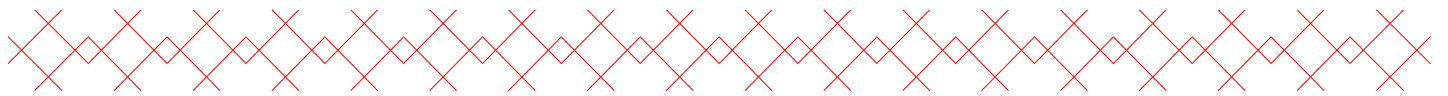
“È necessario assumere uno stile di vita improntato ad una maggiore sobrietà e

talvolta anche all'austerità e, nello stesso tempo, capace di risvegliare una forte sensibilità per gesti generosi verso coloro che vivono nell'indigenza e nella miseria” scrivono ancora i vescovi italiani. In questo senso, il digiuno dei cristiani deve diventare un *segno concreto di comunione* con chi soffre la fame, e una forma di condivisione con chi si sforza di costruire una vita sociale più giusta e umana.

Ma quale digiuno ci è richiesto, oggi? Secondo le parole del papa Benedetto XVI al clero di Roma, sono due in particolare. Innanzitutto il di-

giuno dalle **parole**, dalle chiacchiere inutili, dai giudizi affrettati, dalle mormorazioni... anche nelle comunità cristiane e poi il digiuno dalle **immagini**, dalla televisione, da internet e dai mass media in particolare. Forse sono quelli più attuali e più difficili da realizzare, ma la quaresima, deve educare il cristiano ad una *disciplina* del cuore, della mente e della vita.

Non si tratta solo di “cose” da fare, ma di “rimedi”, di medicine appropriate che il Signore ci prescrive per la nostra conversione, perché sia solida e incida sulla nostra testimonianza.



LA SANTA MESSA (10)

La liturgia della Parola, come abbiamo visto, è un *dialogo* d'amore tra Dio e l'uomo, tra Cristo e la sua Chiesa: un *dialogo di salvezza*. Per sottolineare questo valore, la liturgia, oltre ad avere un movimento articolato e significativo, si serve di *segni*, di formule, di particolarità che aiutano a scoprire e ad approfondire il significato profondo di questa prima parte della Messa.

“Terminata la colletta, tutti siedono. Il sacerdote può introdurre i fedeli alla Liturgia della Parola. Il lettore va all'ambone e proclama la lettura dal Lezionario; alla fine pronuncia l'acclamazione “Parola di Dio” e tutti rispondono “Rendiamo grazie a Dio” (OGMR 128).

Ecco il primo *segno* che viene posto come un '*sigillo*' al termine delle letture, quando il lettore conclude la sua proclamazione esclamando: "*Parola di Dio!*". È un modo semplice, ma eloquente, per affermare che attraverso la proclamazione delle letture sacre è veramente Dio a parlare al suo popolo radunato in assemblea. Dalle letture tratte dall'Antico Testamento e dagli scritti degli apostoli si passa, poi, al *Vangelo*, pienezza della rivelazione in Cristo, Signore e Maestro che ricapitola in sé tutto il senso della storia della nostra salvezza. A questo importante momento si è introdotti dal canto gioioso dell'*Alleluja*, col quale l'assemblea, *in piedi*, accoglie e saluta il Signore che sta per rivolgere ad essa la sua parola e manifesta la propria fede *con il canto*.

“La lettura del Vangelo costituisce il culmine della Liturgia della Parola. La stessa liturgia insegna che si deve dare massima venerazione, poiché la distingue dalle altre letture con particolare onore sia da parte del ministro incaricato di proclamarla, che si prepara con la benedizione o con la preghiera; sia da parte dei fedeli, i quali con le acclamazioni riconoscono e professano che Cristo è presente e parla a loro, e ascoltano stando in piedi; sia per mezzo dei segni di venerazione che si rendono all'Evangelario” con il bacio, i ceri e l'incenso (OGMR 60).

Sì, nella pagina evangelica, è lo stesso Signore Gesù che ci *parla direttamente*, ci illumina e ci nutre con la sua parola: ci nutre di se stesso! È per questo che, in segno di rispetto, ascoltiamo il vangelo *in piedi* e rivolti *verso l'ambone*. Ed è anche per questo che tracciamo un *piccolo segno di croce* sulla *fronte*, sulle *labbra* e sul *petto*, quasi a dire che tutto il nostro essere – mente, intelligenza, sentimento, volontà, parole, affetti e gesti – è pronto ad accogliere la sua Parola e a metterla in pratica nella nostra vita.

(continua) Franco Leone

È DI NUOVO QUARESIMA

La **Quaresima** è uno dei tempi forti dell'anno liturgico, che precede e prepara alla celebrazione della Pasqua, il culmine delle festività cristiane. Dura quaranta giorni ed è caratterizzato dall'invito insistente alla conversione a Dio. Sono pratiche tipiche della quaresima il digiuno e altre forme di penitenza, la preghiera più intensa e la pratica della carità.

Perché sono proprio quaranta i giorni della Quaresima?

Nella determinazione della durata, ebbe grande peso il numero quaranta che ricorre molte volte nell'Antico Testamento e in alcuni passi chiave del Nuovo Testamento. I passi veterotestamentari che hanno a che fare con la quaresima sono: i quaranta giorni del diluvio universale (*Gen* 7,4.12.17; 8,6); i quaranta giorni passati da Mosè sul monte Sinai (*Es* 24,18); i quaranta giorni che impiegarono gli esploratori ebrei per scoprire la terra in cui sarebbero entrati (Numeri 13,25); i quaranta giorni impiegati dal profeta Elia per giungere al monte Oreb (*IRe* 19,8); i quaranta giorni di tempo che, nella predicazione di Giona, Dio dà a Ninive prima di distruggerla (*Gio* 3,4). Ma, il riferimento più importante sono i *quaranta anni* trascorsi da Israele nel deserto (*Dt* 2,7), un tempo di prova, tempo di purificazione, voluto da JHWH, in cui rinasce una nuova generazione fedele a Dio.

Ovviamente, il passo più significativo e determinante lo troviamo nel Nuovo Testamento, riportato nei tre vangeli sinottici, che narra dei quaranta giorni che Gesù passò nel deserto in digiuno e preghiera, prima di subire le tentazioni del demonio (*Mt* 4,2).

Come si è affermato il tempo di quaresima nella chiesa? Allo sviluppo della Quaresima così come si è trasmessa fino a noi, ha contribuito prima di tutto l'introduzione della pratica del digiuno in preparazione alla Pasqua, poi la disciplina penitenziale, infine la preparazione cristiana dei catecumeni che venivano battezzati la notte di Pasqua. **Nei primi tre secoli** la celebrazione della Pasqua non era preceduto da un periodo di preparazione, ma solo da uno o due giorni di digiuno, per aiutare il ritorno a Dio dopo il peccato in coloro che dovevano ricevere il battesimo, sacramento che progressivamente venne amministrato proprio nella veglia pasquale. In quest'epoca, la comunità viveva intensamente l'impegno cristiano fino alla testimonianza del martirio, da non sentire la necessità di un periodo di tempo per rinnovare la conversione, già avvenuta col Battesimo. **Nel III secolo** venne istituita una settimana di preparazione. **Nel IV secolo** le settimane di preparazione divennero tre. **Alla fine IV secolo** si giunse a sei settimane di preparazione, motivata dalla prassi penitenziale ormai consolidata. Coloro che desideravano riconciliarsi con Dio e con la Chiesa iniziavano il loro cammino di preparazione nella prima di queste Domeniche e veniva concluso la mattina del Giovedì santo con il sacramento della riconciliazione. In tal modo, i penitenti si sottoponevano a un periodo di preparazione che durava quaranta giorni. Da qui il termine latino *Quadragesima*. **Dalla fine V secolo**, dal momento che la Domenica non si celebravano riti penitenziali, si fissò questo atto al Mercoledì precedente i quaranta giorni della Quaresima. Così è nato il **Mercoledì delle Ceneri**, ove si imponevano le ceneri dapprima ai penitenti, che costituivano un vero e proprio ordine, poi quest'uso venne esteso a tutti i cristiani. Ogni Mercoledì era giorno di digiuno. **Nel VI secolo** le settimane di preparazione divennero sette, e tutta la settimana che precedeva la prima Domenica di Quaresima era dedicata alla celebrazione pasquale. La domenica con cui ha inizio questa settimana è la *Quinquagesima*, perché è il cinquantesimo giorno prima di Pasqua.

Quali opere sono richieste nel tempo quaresimale?

Le opere del tempo sono: la preghiera, il digiuno e l'elemosina, ovvero la carità, l'amore come dono di sé all'altro, tre atti di pietà che accompagnano la conversione a Dio, appartenenti dapprima alla tradizione giudaica (cfr. *Is* 58, 3 ss; *Qo* 5) è poi passati a quella cristiana (cfr. *Mt* 6, 1-24; *ICor* 13).

La chiesa insegna che queste opere devono essere compiute nella consapevolezza del loro valore di segno in vista della conversione, e non fini a se stesse.

- Il digiuno, anche se limitato al Mercoledì delle ceneri e al Venerdì santo, esprime la partecipazione di tutto il popolo di Dio alla conversione, e aiuta, sotto l'azione dello Spirito Santo, alla penitenza e a non cadere nella tentazione.
- L'astinenza dalle carni (*magro*) il venerdì. Questo segno, che nell'antichità era indice di povertà, essendo il pesce più economico della carne, per estensione ha acquisito il significato di abbandono del lusso, dell'esteriorità, per vivere una vita più essenziale e interiore.
- La preghiera, sia individuale che comunitaria, attuata per lasciare sempre più spazio a Dio, e per questo strettamente legata alla conversione.
- La carità verso i fratelli, da intensificare in questo tempo, non essendoci vera conversione a Dio senza la conversione all'amore fraterno.

*** Asterischi ***

Lettera del Papa alla diocesi di Roma

Cari fedeli di Roma,

ho pensato di rivolgermi a voi con questa lettera per parlarvi di un problema che voi stessi sentite e sul quale le varie componenti della nostra Chiesa si stanno impegnando: il problema dell'educazione. Abbiamo tutti a cuore il bene delle persone che amiamo, in particolare dei nostri bambini, adolescenti e giovani. Sappiamo infatti che da loro dipende il futuro di questa nostra città. Non possiamo dunque non essere solleciti per la formazione delle nuove generazioni, per la loro capacità di orientarsi nella vita e di discernere il bene dal male, per la loro salute non soltanto fisica ma anche morale.

Educare però non è mai stato facile, e oggi sembra diventare sempre più difficile. Lo sanno bene i genitori, gli insegnanti, i sacerdoti e tutti coloro che hanno dirette responsabilità educative. Si parla perciò di una grande "emergenza educativa", confermata dagli insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e di dare un senso alla propria vita. Viene spontaneo, allora, incolpare le nuove generazioni, come se i bambini che nascono oggi fossero diversi da quelli che nascevano nel passato. Si parla inoltre di una "frattura fra le generazioni", che certamente esiste e pesa, ma che è l'effetto, piuttosto che la causa, della mancata trasmissione di certezze e di valori.

Dobbiamo dunque dare la colpa agli adulti di oggi, che non sarebbero più capaci di educare? È forte certamente, sia tra i genitori che tra gli insegnanti e in genere tra gli educatori, la tentazione di rinunciare, e ancor prima il rischio di non comprendere nemmeno quale sia il loro ruolo, o meglio la missione ad essi affidata. In realtà, sono in questione non soltanto le responsabilità personali degli adulti o dei giovani, che pur esistono e non devono essere nascoste, ma anche un'atmosfera diffusa, una mentalità e una forma di cultura che portano a dubitare del valore della persona umana, del significato stesso della verità e del bene, in ultima analisi della bontà della vita. Diventa difficile, allora, trasmettere da una generazione all'altra qualcosa di valido e di certo, regole di comportamento, obiettivi credibili intorno ai quali costruire la propria vita.

Cari fratelli e sorelle di Roma, a questo punto vorrei dirvi una parola molto semplice: Non temete! Tutte queste difficoltà, infatti, non sono insormontabili. Sono piuttosto, per così dire, il rovescio della medaglia di quel dono grande e prezioso che è la nostra libertà, con la responsabilità che giustamente l'accompagna. A differenza di quanto avviene in campo tecnico o economico, dove i progressi di oggi possono sommersi a quelli del passato, nell'ambito della formazione e della crescita morale delle persone non esiste una simile possibilità di accumulazione, perché la libertà dell'uomo è sempre nuova e quindi ciascuna persona e ciascuna generazione deve prendere di nuovo, e in proprio, le sue decisioni. Anche i più grandi valori del passato non possono semplicemente essere ereditati, vanno fatti nostri e rinnovati attraverso una, spesso sofferta, scelta personale.

Quando però sono scosse le fondamenta e vengono a mancare le certezze essenziali, il bisogno di quei valori torna a farsi sentire in modo impellente: così, in concreto, aumenta oggi la domanda di un'educazione che sia davvero tale. La chiedono i genitori, preoccupati e spesso angosciati per il futuro dei propri figli; la chiedono tanti insegnanti, che vivono la triste esperienza del degrado delle loro scuole; la chiede la società nel suo complesso, che vede messe in dubbio le basi stesse della convivenza; la chiedono nel loro intimo gli stessi ragazzi e giovani, che non vogliono essere lasciati soli di fronte alle sfide della vita. Chi crede in Gesù Cristo ha poi un ulteriore e più forte motivo per non avere paura: sa infatti che Dio non ci abbandona, che il suo amore ci raggiunge là dove siamo e così come siamo, con le nostre miserie e debolezze, per offrirci una nuova possibilità di bene.

Cari fratelli e sorelle, per rendere più concrete queste mie riflessioni, può essere utile individuare alcune esigenze comuni di un'autentica educazione. Essa ha bisogno anzitutto di quella vicinanza e di quella fiducia che nascono dall'amore: penso a quella prima e fondamentale esperienza dell'amore che i bambini fanno, o almeno dovrebbero fare, con i loro genitori. Ma ogni vero educatore sa che per educare deve donare qualcosa di se stesso e che soltanto così può aiutare i suoi allievi a superare gli egoismi e a diventare a loro volta capaci di autentico amore.

Già in un piccolo bambino c'è inoltre un grande desiderio di sapere e di capire, che si manifesta nelle sue continue domande e richieste di spiegazioni. Sarebbe dunque una ben povera educazione quella che si limitasse a dare delle nozioni e delle informazioni, ma lasciasse da parte la grande domanda riguardo alla verità, soprattutto a quella verità che può essere di guida nella vita.

Anche la sofferenza fa parte della verità della nostra vita. Perciò, cercando di tenere al riparo i più giovani da ogni difficoltà ed esperienza del dolore, rischiamo di far crescere, nonostante le nostre buone intenzioni, persone fragili e poco generose: la capacità di amare corrisponde infatti alla capacità di soffrire, e di soffrire insieme.

Arriviamo così, cari amici di Roma, al punto forse più delicato dell'opera educativa: trovare un giusto equilibrio tra la libertà e la disciplina. Senza regole di comportamento e di vita, fatte valere giorno per giorno anche nelle piccole cose, non si forma il carattere e non si viene preparati ad affrontare le prove che non mancheranno in futuro. Il rapporto educativo è però anzitutto l'incontro di due libertà e l'educazione ben riuscita è formazione al retto uso della libertà. Man mano che il bambino cresce, diventa un adolescente e poi un giovane; dobbiamo dunque accettare il rischio della libertà, rimanendo sempre attenti ad aiutarlo a correggere idee e scelte sbagliate. Quello che invece non dobbiamo mai fare è assecondarlo negli errori, fingere di non vederli, o peggio dividerli, come se fossero le nuove frontiere del progresso umano.

L'educazione non può dunque fare a meno di quell'autorevolezza che rende credibile l'esercizio dell'autorità. Essa è frutto di esperienza e competenza, ma si acquista soprattutto con la coerenza della propria vita e con il coinvolgimento personale, espressione dell'amore vero. L'educatore è quindi un testimone della verità e del bene: certo, anch'egli è fragile e può mancare, ma cercherà sempre di nuovo di mettersi in sintonia con la sua missione.

Carissimi fedeli di Roma, da queste semplici considerazioni emerge come nell'educazione sia decisivo il senso di responsabilità: responsabilità dell'educatore, certamente, ma anche, e in misura che cresce con l'età, responsabilità del figlio, dell'alunno, del giovane che entra nel mondo del lavoro. È responsabile chi sa rispondere a se stesso e agli altri. Chi crede cerca inoltre, e anzitutto, di rispondere a Dio che lo ha amato per primo.

La responsabilità è in primo luogo personale, ma c'è anche una responsabilità che condividiamo insieme, come cittadini di una stessa città e di una nazione, come membri della famiglia umana e, se siamo credenti, come figli di un unico Dio e membri della Chiesa. Di fatto le idee, gli stili di vita, le leggi, gli orientamenti complessivi della società in cui viviamo, e l'immagine che essa dà di se stessa attraverso i mezzi di comunicazione, esercitano un grande influsso sulla formazione delle nuove generazioni, per il bene ma spesso anche per il male. La società però non è un'astrazione; alla fine siamo noi stessi, tutti insieme, con gli orientamenti, le regole e i rappresentanti che ci diamo, sebbene siano diversi i ruoli e le responsabilità di ciascuno. C'è bisogno dunque del contributo di ognuno di noi, di ogni persona, famiglia o gruppo sociale, perché la società, a cominciare da questa nostra città di Roma, diventi un ambiente più favorevole all'educazione.

Vorrei infine proporvi un pensiero che ho sviluppato nella recente Lettera enciclica *Spe salvi* sulla speranza cristiana: anima dell'educazione, come dell'intera vita, può essere solo una speranza affidabile. Oggi la nostra speranza è insidiata da molte parti e rischiamo di ridiventare anche noi, come gli antichi pagani, uomini "senza speranza e senza Dio in questo mondo", come scriveva l'apostolo Paolo ai cristiani di Efeso (*Ef 2,12*). Proprio da qui nasce la difficoltà forse più profonda per una vera opera educativa: alla radice della crisi dell'educazione c'è infatti una crisi di fiducia nella vita.

Non posso dunque terminare questa lettera senza un caldo invito a porre in Dio la nostra speranza. Solo Lui è la speranza che resiste a tutte le delusioni; solo il suo amore non può essere distrutto dalla morte; solo la sua giustizia e la sua misericordia possono risanare le ingiustizie e ricompensare le sofferenze subite. La speranza che si rivolge a Dio non è mai speranza solo per me, è sempre anche speranza per gli altri: non ci isola, ma ci rende solidali nel bene, ci stimola ad educarci reciprocamente alla verità e all'amore.

Vi saluto con affetto e vi assicuro uno speciale ricordo nella preghiera, mentre a tutti invio la mia Benedizione.

Dal Vaticano, 21 gennaio 2008

BENEDICTUS PP. XVI

NOTIZIE DALL'AC



Ciao siamo i ragazzi dell'ACR, ovvero dell'Azione Cattolica dei Ragazzi e vi vogliamo raccontare la "Carovana della Pace".

Appuntamento molto presto, per alcuni troppo presto... per raggiungere piazza Navona. Con grande fortuna siamo arrivati per primi e come da tradizione i primi aprono la carovana!! È stato molto emozionante marciare per le vie di Roma gridando a tutti che vogliamo la PACE tra centinaia di bambini venuti da tutta Roma con il nostro stesso scopo.

Una volta arrivati a piazza San Pietro ci siamo preparati ad ascoltare l'Angelus e le parole del Santo Padre. Ma le emozioni per quella giornata non erano finite!!!



Infatti, alla finestra del Papa, per leggere il tradizionale messaggio dei ragazzi dell'Azione Cattolica capitolina e per il lancio delle colombe sono sbucati proprio due dei nostri acierrini, Federica e Andrea, in rappresentanza di tutti i ragazzi in piazza.

È stato un momento molto bello per tutti in piazza, e vedere quei due del gruppo 12-14 che vediamo tutte le domeniche affacciarsi da lì lo ha reso ancora più speciale per noi della parrocchia.

Ma ecco alcune foto.



Ciao!!!

i ragazzi dell'Azione Cattolica

GLI ANZIANI: UNA RISORSA PER LA COMUNITÀ

Il gruppo Anziani Caritas ricorda alcuni appuntamenti comunitari importanti, con particolare attenzione agli anziani della nostra Parrocchia.

Oltre ad aver partecipato con la Comunità alla **Festa della Famiglia** e della Vita, ed alla **Giornata del Malato**, segnaliamo alcune iniziative che si svolgeranno durante la **Settimana della Carità** da domenica 2 a domenica 9 Marzo 2008, iniziative che riguardano la vita del gruppo Anziani.



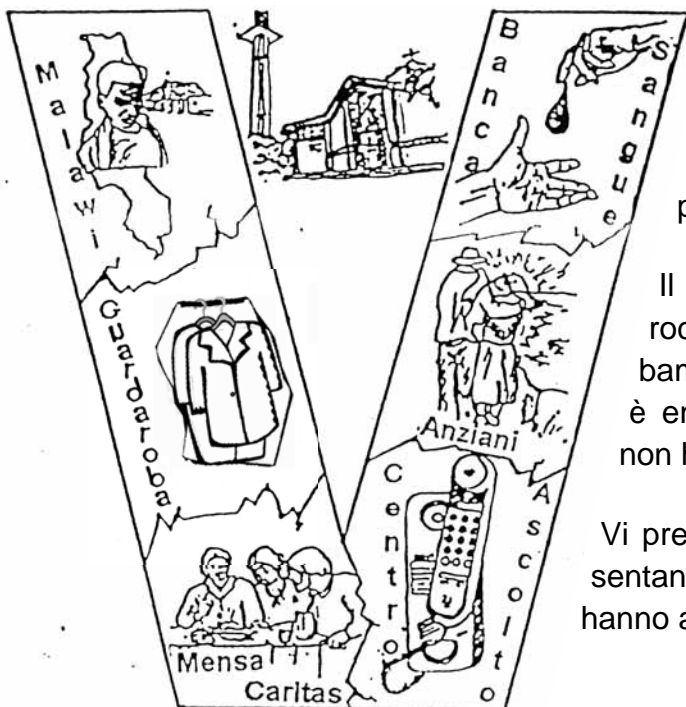
- ❖ **Sabato 1 e Domenica 2 marzo** sarà allestita una mostra mercato, il cui ricavato andrà a favore dei gruppi Caritas parrocchiali al fine di svolgere il loro programma pastorale rivolto agli ultimi e ai bisognosi.
- ❖ **Domenica 9 marzo** sarà la "Giornata della Terza Età". Alle ore 11 sarà celebrata la Santa Messa dedicata agli anziani della Parrocchia durante la quale è previsto un momento di attenzione particolare per le coppie di sposi che durante l'anno pastorale 2007/08 celebrano i **40 anni** di matrimonio o festeggiano le nozze d'oro per i loro **50 anni** insieme, ed anche i **55, 60**, e oltre... (ogni 5 anni).

Coloro che sono interessati sono pregati di rivolgersi al Parroco o direttamente al gruppo Anziani (Marcella Villa 0630600636) al fine di prendere opportuni accordi.

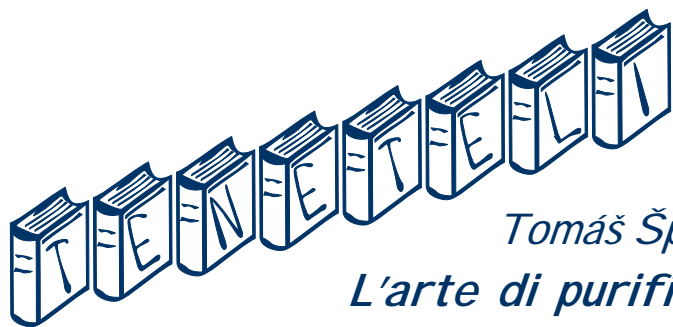
È vero che queste tappe importanti della vita matrimoniale di una coppia sono vissute all'interno della famiglia, ma è anche un evento per tutta la comunità parrocchiale; la vostra testimonianza di fedeltà e di amore, è un dono per la comunità e un momento di riflessione per gli sposi che credono nel valore del matrimonio e della famiglia soprattutto per le giovani generazioni.

Il Gruppo Anziani, nello spirito missionario della Parrocchia, ha aderito ad un'adozione a distanza di una bambina del Malawi: Faines Gilimoni che ha 7 anni ed è entrata nei nostri cuori di "Nonni adottivi". La carità non ha età.

Vi preghiamo di non dimenticare gli anziani, che rappresentano una parte importante nella vita della Parrocchia ed hanno ancora molto da dirci,



Gruppo Anziani Caritas



D'OCCHI



Tomáš Špidlík

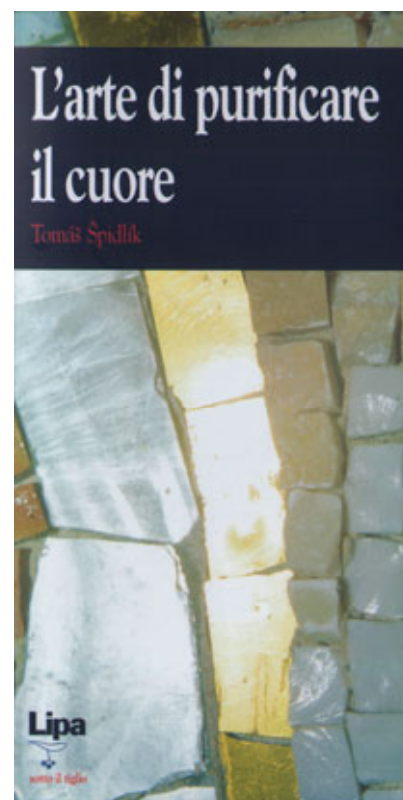
L'arte di purificare il cuore

ED. LIPA

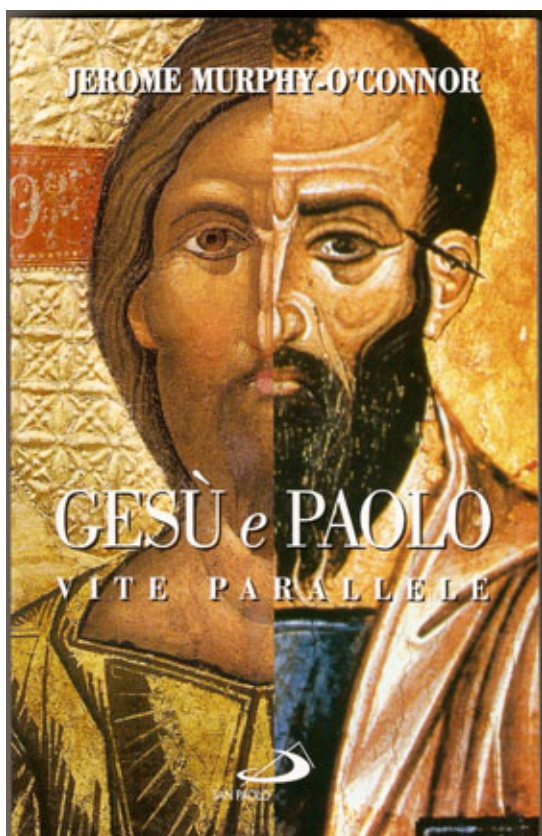
Il cuore dell'uomo è un paradiso finché non vi entra un serpente, cioè i pensieri cattivi, le suggestioni, le fantasie malate. E poiché è Dio ad aver creato il cuore, questi pensieri possono venire solo "dal di fuori" e penetrarvi per gradi.

L'autore in questo piccolo libricino ci presenta in modo accessibile e chiaro le osservazioni degli antichi asceti sulla penetrazione dei pensieri cattivi nel cuore e l'arte elaborata per il combattimento spirituale, perché il cuore purificato diventi una fonte di rivelazione.

Špidlík, Cardinale, professore di Teologia spirituale patristica e orientale, in prima linea sul tema dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso dal 1991 vive e lavora al Centro Aletti; recentemente è stato gradito ospite ad un'assemblea nella nostra Parrocchia.



Murphy O'Connor Jerome
Gesù e Paolo: Vite parallele
ED. SAN PAOLO



Grazie ad un lavoro di ricerca compiuto su numerose e differenti fonti - pagane, ebraiche e cristiane - il grande biblista Murphy O'Connor offre ai lettori un attraente intreccio tra elementi storici, culturali e geografici che conducono alla scoperta di un vero e profondo parallelismo tra le vite di Gesù e di Paolo di Tarso.

L'autore prende le mosse dalle discussioni sulla nascita, gli anni della giovinezza, l'ambiente familiare dei due grandi personaggi, procedendo poi ad esaminare nel dettaglio la loro formazione ed educazione, la classe sociale, la posizione economica, le circostanze politiche, le influenze culturali fino all'esperienza delle conversioni, fino alla loro morte.

Una comparazione avvincente e illuminante che conduce il lettore alla scoperta di nuove vie per comprendere il messaggio di Gesù, l'uomo - Dio e di Paolo, l'uomo di Dio e apostolo delle genti.

Murphy O'Connor, Domenicano, riconosciuto in tutto il mondo come un'autorità negli studi di Paolo ha recentemente pubblicato la biografia di Paolo dal titolo, *Paolo, Un uomo inquieto, un apostolo insuperabile*, Marzo 2007.

Luigi Alici - Francesco Lambiasi

Ho qualcosa da dirti

Due lettere a un prete e a un laico

ED. AVE

Un laico scrive a un prete e un vescovo a un laico. Con taglio diretto, personale si narra il sentimento cristiano di stupore e gratitudine di fronte al mistero insondabile dell'amore del Padre.

Dalla bellezza della chiamata, al mistero dell'eucaristia, al segno misericordioso della penitenza e della riconciliazione.

Ma esiste uno stile "giusto" nelle relazioni tra preti e laici? Queste due lettere rinnovano corresponsabilità, comunicazione e speranza. Per coltivare una profondità interiore che nasce da un buon rapporto con se stessi e da una vita di comunione. Per essere, infine, lanterne e scintille. In un unico abbraccio: cielo e terra, eternità e storia.

Luigi Alici, ordinario di filosofia morale e teoretica, è Presidente Nazionale di Azione Cattolica. Mons. Lambiasi, Vescovo di Rimini, è stato per molti anni Assistente AC.



Gustavo Zagrebelsky

Giuda

Il tradimento fedele

a cura di Gabriella Caramore



Uomini e Profeti
MORCELLIANA

Gustavo Zagrebelsky

Giuda: il tradimento fedele

MORCELLIANA

Scrutando dentro le "ragioni di Giuda" Gustavo Zagrebelsky - Presidente emerito della Corte Costituzionale e autore di numerose pubblicazioni su Diritto e Democrazia - esplora uno dei territori più inquieti del pensiero cristiano, proprio perché vi è in gioco la libertà della creatura rispetto ai disegni del Creatore.

In Giuda si condensano, come una sterminata letteratura ci conferma, tutte le ombre del cuore umano: il suo sogno di bene e la sua capacità di male, il baratro della disperazione e il sogno della redenzione, la deformità del tradimento - l'affronto più grande alla creatura che si offre inerme - e la domanda più radicale su Dio, se cioè la sua misericordia sia tale da poter accogliere e perdonare anche il colpevole più ripugnante.

emmelle

AVVISI ALLA COMUNITÀ

Nelle domeniche 17 e 24 febbraio ci sarà il **ritiro dei bambini della Prima Comunione**. Ricordiamoli al Signore perché si preparino bene all'incontro con Gesù.

Dal 2 al 9 marzo si terrà la **Settimana della Carità** con una serie di attività e incontri, tra le quali la mostra - mercato, la cena del povero e la festa degli anziani.

Venerdì 7 marzo, alle ore **21.00** si terrà la **Via Crucis di Prefettura** presieduta dal Vescovo di settore S. E. Benedetto Tuzia. Si partirà da S. Maria Assunta e S. Giuseppe e si arriverà a S. Maria della Presentazione.

Domenica 9 marzo, nel **salone parrocchiale**, ci sarà la **giornata della Donazione del sangue**. Si cercano persone nuove... per un gesto importante di aiuto e solidarietà.

La nostra Prefettura organizza tre incontri di formazione per Operatori Pastoralis, presso la parrocchia "Gesù Divin Maestro" nei giorni 20 - 27 febbraio e 5 marzo alle ore 21.00. Relatore sarà don Andrea Lonardo, dell'Ufficio catechistico di Roma, che tratterà il tema "Gesù è il Signore".

Il nostro parroco, padre Gottardo, è stato chiamato a far parte del Consiglio Pastorale Diocesano "strumento di comunione delle varie componenti della chiesa diocesana, luogo di analisi e programmazione pastorale", a cui spetta di studiare, valutare e recepire le istanze che emergono dalla comunità cristiana.

Cercasi persone nuove che aiutino nell'organizzazione e animazione della "Via Crucis" vivente del Venerdì santo. Chi è interessato si rivolga a padre Francesco.

*Ricordiamo che tutti i numeri di Montfort Notizie sono consultabili sul sito della parrocchia:
www.sanluigidimontfort.com/parrocchia/montfortnotizie/*

ORARIO UFFICIO

Da Settembre a Giugno

Tutti i giorni eccetto mercoledì e domenica

Mattina: dalle ore 9,30 alle 12,00

Pomeriggio: dalle ore 16,00 alle 19,00

Luglio e Agosto

Martedì, giovedì e sabato

Mattina: dalle ore 10,0 alle 12,00

Pomeriggio: dalle ore 17,00 alle 19,00

Ciclostilato in proprio



ORARIO DELLE MESSE

Da Settembre a Giugno

Feriali: 7,30 - 8,30 - 18,30 (19,00)

Festive: 8,00 - 9,30 - 11,00 - 12,15 - 18,30 (19,00)

Luglio e Agosto

Feriali: 8,30 - 19,00

Festive: 8,00 - 9,30 - 11,00 - 19,00

La Redazione

**PADRE
GOTTARDO GHERARDI**

PADRE FRANCESCO CASTRIA
Maurizio e Valeria Landi

Marisa Mastrangelo
Andrea Maurizi

Daniele Panico
Domenico Panico